

come figura partecipe: ad esse si adatta, o dovrebbe adattarsi, ogni acquisizione, coerentemente con la straordinaria pratica del laboratorio faulkneriano in cui le sperimentazioni vengono assorbite e ripossedute, tanto da fondere nel corpo di una tradizione antica le categorie stesse dell'avanguardia storica da Faulkner attentamente verificate.

Che il Sud attraversi una tragica crisi, nodo centrale della sua narrativa, non contraddice lo sforzo di Faulkner di salvarne o di testimoniare i fondamenti ancestrali, in netto contrasto con la espansione livellatrice dell'America industriale, simboleggiata nella New York che riesce a Faulkner fisicamente insopportabile. Di qui il suo ruolo di capo clan, il suo paternalismo nei confronti dei neri, esemplificato dall'elogio funebre della vecchia domestica nutrice, letto davanti alla bara, pubblicato su un quotidiano di Memphis e ripreso in una lettera; o l'agghiacciante commento, giustificando il rifiuto di contribuire a una sottoscrizione, secondo il quale i neri dovrebbero essi stessi conquistarsi nuova dignità e nuova immagine sociale in base a modelli imposti dai bianchi per meritarsi la stima e il rispetto dei loro dominatori.

Avevamo già rilevato in questa sede la rigidità di Faulkner chiamato a confrontarsi con il problema razziale: ne abbiamo qui la conferma al di fuori di qualsiasi equivoco, insieme alla professione di fede di un conservatorismo privo di flessibilità, come prova la motivazione del rifiuto di recarsi nell'Unione Sovietica con una delegazione di scrittori, nel nome di un'America missionaria acriticamente intesa, o all'opposto l'affettuosa e partecipe corrispondenza con il generale comandante di una celebre accademia militare, ove Faulkner era stato accolto quale messaggero di verità consacrate.

Solo in apparenza si può giudicare un atto di debolezza il fatto che, in un altro momento, Faulkner si scusasse con Hemingway per mezzo di un frettoloso biglietto per aver dato di lui un giudizio limitativo nel corso di un seminario universitario. Il giudizio era stato reso noto contro la sua volontà, e Faulkner non lo smentisce, de-

plorandone in sostanza la diffusione, a conferma del privilegio inattaccabile attribuito da lui sempre, con una tenacia prossima all'insolenza, nella vita quotidiana e nel mestiere di scrittore, al valore, o al feticcio, del privato. Che non è, s'intende, il privato a livello mitico dei suoi personaggi maggiori, nel conflitto tragico e nel confronto ideologicamente ben preciso con il pubblico che li fronteggia o li sfida.

Modelli europei per lo scrittore americano

La singolare coincidenza tra il ciclo autunnale di lezioni della Fondazione Cini a Venezia sui modelli europei della cultura americana del Novecento, cui ha preso parte chi scrive, e la pubblicazione dell'ultimo romanzo di Philip Roth (*The Professor of Desire*, 1977) merita qualche considerazione, per lo meno in margine. Difatti, Roth offre un vero e proprio esemplare dell'utilizzazione attiva e operativa del modello, collocato in una struttura abbastanza tipicamente metaromanzescas, e peculiare di una fase recente della narrativa americana, nella quale il rinnegamento dell'oggetto, e se si vuole del sociale, tocca un punto limite, non molto dissimile da un analogo tracciato presente almeno nei due ultimi romanzi di Saul Bellow, *Mr Sammler's Planet* e *Humboldt's Gift*.

Si noti la presenza di una serie di dati basilari di questo repertorio: a) il protagonista è un intellettuale, e in particolare un professore universitario, docente di letteratura moderna; b) la crisi del protagonista, che deriva da una sostanziale difficoltà di identificazione nasce dall'io diviso dell'ebreo americano ma, più estensivamente, dell'intellettuale alienato americano; c) la crisi assume una connotazione post romantica di malattia ed esige la ricerca di una terapia forse illusoria ma insistentemente perseguita; di una esorcizzazione che può essere fornita — e insieme satiricamente irrisa — da uno psicanalista, un buon professionista di prevedibile origine tedesca; d) l'io del protagonista filtra inesorabilmente la dimensione esterna, il sociale, e lo riduce alla misura di se

stesso; e) la donna interagisce con la crisi del protagonista innescando una serie di reazioni dapprima positive ma in seguito disgreganti, o, nel caso specifico, tali da produrre una superfetazione; alla fine, essa viene liquidata e restituita alla sua funzione di oggetto.

Ma ciò che caratterizza *The Professor of Desire* riguarda precisamente l'utilizzazione di modelli letterari, che si trasformano nel corso del romanzo in modelli di comportamento. Nelle due lezioni di Venezia, chi scrive ha tentato di sintetizzare il doppio registro della operatività del modello europeo, specie negli Anni Venti, nei termini di una adesione e di una repulsione: tanto per fare un esempio, la Parigi-Babilonia di Francis Scott Fitzgerald, pietra di paragone del *dérèglement* del protagonista (nel classico racconto *Babylon Revisited*) e del suo successivo ritorno alla matrice originaria. Parigi, o l'Europa, sul piano dell'esperienza individuale dei caratteri e della frequentazione letteraria, riproducevano l'Arcadia « nera » dell'Ottocento americano, la Roma dell'hawthorniano *romance* nel *Marble Faun*. In altre parole, una terza franca ove determinate esperienze risultavano possibili e persino lecite, e parallelamente una forma letteraria aperta che permetteva di riferirle, uscendo dai confini geografici e culturali dell'America puritana. Così, la liberazione prescritta attorno agli Anni Venti dai teorici di una intera generazione che, come Harold Stearns, consigliavano allo scrittore americano di « Get Out », di andarsene, presupponeva un ritorno al Nuovo Mondo con la scorta di nuovi parametri indispensabili per porre fine alla secessione e gettare le basi di una nuova nozione di letteratura nazionale.

In *The Professor of Desire* il viaggio di andata e ritorno si trasforma in un itinerario dall'oggetto alla letteratura, da una realtà globale e totalizzante a una realtà privilegiata e intellettuale. Accade infatti che il protagonista stia preparando un volume dedicato alla narrativa di Anton Cecov, e che lo studio gli si fermi nelle mani in corrispondenza con le sue crisi esistenziali, nel corso delle quali la saturazione investe ripetutamente e

irrimediabilmente il rapporto passionale e sessuale. Lo sblocco, per il libro critico in elaborazione, si realizzerà quando il suo autore avrà preso coscienza precisa della identificazione tra le sue personali vicende e quelle dei personaggi nei tre racconti chiave che egli sta esaminando: *La signora dal cagnolino*, *Duello* e *L'ostrica* (o *La conchiglia*: il titolo della versione inglese dal russo è *The Shell*).

Ne deriva che la decodificazione del testo rothiano diventa possibile soltanto se e quando il lettore lo legga in parallelo con i racconti di Cecov, ai quali lo scrittore fa continui rimandi, e che dunque andrebbero consultati pagina dopo pagina, in una sorta di *puzzle*. E la terapia, se di terapia si può parlare lecitamente, consiste nella verifica della identificazione tra personaggio di Roth e personaggi di Cecov: a questo prezzo il professore del desiderio sarà per lo meno in grado di giudicarsi e di classificarsi, eludendo il suo banale e professionale psicanalista. Si riaffaccia così il discorso sul privato in quanto pubblico o sulla animata dialettica tra i due, che sta alla radice di un arco narrativo tra gli Anni Venti e il secondo dopoguerra negli Stati Uniti, trovando la sua sanzione più problematica in Bellow e più fragorosa in Mailer. Qui il primo termine ha ormai fagocitato il secondo.

La sessualità aggressiva del Roth dei romanzi precedenti viene dunque sterilizzata, anche sul piano del linguaggio, in questo nuovo libro, che la devitalizza e la trasforma con qualche ironica nostalgia in oggetto di studio, in reperto museografico, non meno delle categorie sentimentali, dei condizionamenti di adolescente dominato da genitori possessivi, delle iniziazioni frustranti. La letteratura diviene così ambigua salvezza, o coscienza di una impossibilità di salvezza salvo che a livello intellettuale. Il personaggio di Roth ricomincerà a rivivere la stessa esperienza e a riscrivere lo stesso libro, mantenendo di Cecov peraltro il meccanismo, l'involucro vuoto, il modello. Con *The Professor of Desire*, Roth propone un grado zero.

CLAUDIO GORLIER